Anno IX. Domenica, 6 Settembre 1896. Num. 6.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL MONUMENTO A GIUSEPPE TARTINI IN PIRANO

BREVI NOTE SULLA FESTA INAUGURALE.

Le *Pagine Friulane* invitate ad una festa! E là in Pirano, dove si forte l'amor di patria è sentito; dove un popolo concorde sorge a rivendicare i propri diritti; e alto favella contro chi gli usa violenza!... Ed una festa dedicata a sublimare il genio nazionale!... Certo, sarebbe stata scortesia grande non accettare. Ma, d'altronde, le *Pagine* stesse, non essendo quotidiane, non potevano contraccambiare la gentilezza narrando il fatto solenne particolareggiatamente: troppo tardi, al confronto dei cento fogli quotidiani che gli dedicarono pagine intere, sarebbero esse venute. Perciò, adottando un *temperamento* — come suol dirsi — conchiudemmo di pubblicare alcuni appunti presi nel giorno memorando, i quali valgano a completare le narrazioni dei giornali, massime concittadini. Ma non le completeranno mai — nessuno il potrebbe — nello esprimere le dolcissime impressioni colà provate: dolcissime, ineffabili. Migliaia e migliaia di voci che si fondevano in una sola armonia, in una sola voce; migliaia e migliaia di persone — un solo sentimento, un solo cuore. Fu, quello, un giorno del quale sempre, finchè duri soffio di vita in noi, con orgoglio diremo: l'ho vissuto ancor io, quel giorno, ho provato ancor io il battesimo di quel santo entusiasmo — e ne uscii rinfrancato, ringagliardito, più fiero della mia famiglia — di quella tanto flagellata famiglia italiana, le cui sventure, dopo tanti trionfi e tante glorie, devono corazzare l'anima nostra d'una fortitudine romanamente secura.

Medaglia d'oro al Podestà donata da un privato.

Si potrebbero narrare a centinaia gli aneddoti confermanti il grandissimo entusiasmo dei Piranesi tutti per la festa patriottica. Là, nelle case più lontane, ove i più remoti vicoli finiscono, dove non c'era quindi a prevedere che i *forestieri* entrassero (*forestieri*, tanto per intenderci: eravamo tutti fratelli! tutti d'un solo sentire, lo dicemmo sopra, d'un cuor solo;) anche in quelle case, abitate da povera gente, v'erano bandiere o drappi — quelle, magari di carta, questi consistenti magari in candido lenzuolo ornato di fiori naturali o artificiali.

Dei quali, poi, dappertutto grande profusione: a forma di ghirlanda, a forma di rama fiorita, a mazzi, a grappoli, isolati — fissati sui damaschi, sui cortinaggi, sulle bandiere, in alto dei pennoni, sulle antenne, sugli archi eretti nelle vie, sui davanzali delle finestre, sulle balaustrate dei balconi; davanti alle vecchie imagini della Madonna e di San Giorgio e di altri Santi, dipinte sulle vecchie case che ricordano tanto Venezia... Tutta Pirano fiorita! E le candide margherite si intrecciavano alle rose ed ai garofani rossi, alle verdi rame di alloro... Il trionfo dei colori più graditi all'occhio ed al cuore.

Pure, una circostanza vogliamo particolarmente ricordata: che un privato, l'orefice signor Lorenzo Zarotti fu Antonio (egli tiene laboratorio d'oreficeria, occupandovi parecchi operai) fe' dono al Podestà di una bella medaglia d'oro appositamente coniata, la quale porta le parole: da una parte: *Ricordo - inaugurazione - monumento - Tartini*; dall'altra, *Pirano - 2 agosto - 1896*. Al dono, lo Zarotti aggiunse una lettera, in cui troviamo le parole: «riconoscendo le ben note prestazioni del Podestà quale capo cittadino.»

E difatti, l'avv. Fragiacomo fu ed è l'anima di Pirano; epperciò i piranesi lo amano e rispettano: e basta una parola sua, perchè vi si uniformino.

—

Solo due case, in tutta Pirano, vedemmo prive di bandiere o di altri ornamenti: una, da affittarsi; e l'altra, un bel palazzo — in quel dì festivo, deserto — occupato dal Tribunale.

Due sole! E sulla balconata del palazzo e su quasi tutte le sue finestre, nel culmine dell'entusiasmo, quando tutto — cielo e terra e mare, uomini e cose — con unica immensa voce acclamavano al genio italiano personificato in Tartini: sulla balconata e sulle finestre del palazzo si videro una cinquantina di persone: chi fossero, nol so: forse, impiegati del Governo — ma vennero anch'essi travolti dall'onda irresistibile di quell'entusiasmo schiettamente e unicamente italiano, e applaudivano e agitavano fazzoletti e cappelli — rispondendo così al grido unisono di *Viva Pirano! Viva Venezia!...*

L'indirizzo dei Piranesi residenti a Pola.

Quale e quanto affetto nutrano i Piranesi viventi lontano dalla loro Terra natia, lo provano i numerosissimi telegrammi pervenuti al Comitato da ogni parte d'Italia, nonchè dall'estero: Smirne, Dardanelli, Budapest, Vienna.... Ma chi si distinse in tali affermazioni di amore, furono i Piranesi residenti a Pola, i quali mandarono una bellissima corona d'argento, accompagnandola con il seguente indirizzo:

«I Piranesi dimoranti in Pola qui sottosegnati depongono in oggi sul monumento che la loro città natale erige alla memoria del loro grande concittadino Giuseppe Tartini, una corona eseguita in argento da artisti piranesi.

«La depongono onde onorare chi colla ricchezza della mente, col genio divino, coll'assiduo lavoro recò lustro alla sua patria Pirano, all'Istria intera, e contribuì potentemente a porre sopra nobile seggio la civiltà latina della sua provincia natale.

«Essi affidano la corona al Municipio della loro Patria, ond'esso la conservi degnamente, perchè serva d'esempio che nel cuore dei cittadini, benchè lungi dalla Patria, rimangono vivi i sensi d'affetto per essa, quando questa si distingua per virtù splendida, per abnegazioni sublimi, per amore al lavoro e per concordia cittadina.

«San Giorgio, il glorioso cavaliere di Cappadocia, vigili dal cielo sulle sorti della loro amata Pirano!»

—

L'indirizzo è scritto in bella calligrafia, su carta a uso pergamena; è fregiato ad un angolo di verdi rame di alloro ligate con nastri e racchiudenti i tre stemmi: della famiglia Tartini (*tre tini*), di Pola e di Pirano. Due medaglioni portano: uno, la veduta dell'anfiteatro romano di Pola e l'altro, la veduta delle antiche mura piranesi, venete. Poi, bellamente disegnati, strumenti ed emblemi musicali.

Pubblicazioni.

Ecco un elenco di pubblicazioni, distribuite nella solenne circostanza:

PROF. GIORGIO BENEDETTI. — **Giuseppe Tartini** (Estratto dall'*Archeografo Triestino*, nuova serie, volume XXI, fasc. I, parte I.) — Trieste, Stabil. artistico Tipog. G. Caprin, 1896.

PAOLO TEDESCHI. — **Inaugurandosi il monumento a Giuseppe Tartini in Pirano.** — Lodi, 1896. Tipolitografia Dell'Ava. — Ne riproduciamo alcune strofe:

No, non è ver che agl' Istri
Son le sorti mutabili;
Oggi le cetre e i sistri,
Le citare doman.
Pianta dell' alma Roma
Cresciuta in venti secoli
Il turbine non doma,
Sibila ed urla invan.

Contro il voler dei forti
Cedono i fati: immobili
Stanno le umane sorti:
Con lungo amore e fè
Serbar nei patri lari
La lingua degl' Italici,
Nel foro, sugli altari:
Ecco il voler qual' è.

Fratel, a te davanti
Giuriam che non è facile
Vampa di festeggianti
Che n' arde in cor così:
Fiamma è che un sacro ufficio
Viva mantiene in lampada,
Che impone il sacrifizio
Fino all' estremo dì.

DOTT. NAZARIO STRADI. — **A Pirano nell'occasione che vi si scopre il monumento a Giuseppe Tartini.** — Trieste, 1896. Tip. del Lloyd. — Così chiude:

. . . . . Pirano... al tuo Tartini
Guarda superba! E noi, figli dell' Istria,
Dell' esultanza, che oggi in te sfavilla,
Memori sempre, e vigili nutrendo
Il sacro fuoco degli esempi aviti,
A quei, che spinti da ingordigie insane
S' ergono baldanzosi,
Fermi direm: temerità è la vostra,
La legge è scritta, questa terra è nostra.

R. PITTERI. — **La Ghirlanda della Patria.** — Editore il Comitato provinciale pel centenario Tartini. — Stab. Art. Tip. G. Caprin, Trieste. — Non possiamo resistere al desiderio di ristampare questo splendido sonetto:

L' antica Diva della patria piega
Giù da San Giusto la serena fronte,
Ed al Carnaro ondoso e al Giulio monte
In dolce atto d' amor le braccia spiega.

Strappa da' boschi i più bei lauri, lega
La sua ghirlanda al fulgido orizzonte
E poggiandola al crin: -- di danni e d' onte
La serba intatta, Onnipossente! -- prega.

Questa che sfida il gel vivida fronda
Ha foglie nate sul Timavo, ha foglie
Nate ove corre il Sonzio e dove scola

Placido l'Arsia; o Dio, serbala monda!
Chè l' onore purissimo raccoglie
Di tre Sorelle e la ghirlanda è sola.

Nel giorno della inaugurazione del Monumento a Giuseppe Tartini in Pirano. Volume contenente i seguenti studi: *Giuseppe Tartini: la vita (appunti)*. M. TAMARO — *Giuseppe Tartini l'opera musicale;* GUSTAVO WIESELBERGER — (con documenti trascritti da un codice che il Comune di Pirano acquistò nel 1866 dal prof. dott. Matteo Petronio, il quale l'aveva avuto dal prof. Giulio Andrea Pirona).

—

— Il periodico settimanale *L'Istria*, che esce a Parenzo, dedicò il numero del primo agosto a Giuseppe Tartini, pubblicandone una biografia completa e la storia del monumento. Il numero successivo lo dedicò alla festa, che particolareggiatamente istoriò.

L' *Illustraziane Popolare* ha incisioni e articoli su Tartini e su Pirano — bellissimo quello di Haydée; così l' *Illustrazione Italiana*. E tutti i giornali politici italiani, da Zara, da Trieste, da Gorizia, da Udine e giù giù fino alla Sicilia, stamparono telegrammi e corrispondenze sul lieto avvenimento; e perfino i giornali francesi, inglesi e tedeschi pubblicarono in proposito telegrammi informativi.

Un Documento per la storia contemporanea dell' Istria.

In una delle Sale municipali di Pirano, mentre aspettavamo l' arrivo e la presentazione delle rappresentanze — leggemmo il seguente, che stampiamo perchè ancor esso testimonia quanto sia forte il sentimento della unità nazionale fra le popolazioni istriane:

Nel Nome della Santissima e Individua Trinità: —

Amen

Secondo che è piaciuto a Iddio Signore, per lo quale li homeni et le cose hanno loro ordine et reggimento, li magnifici cittadini et cavalieri delle amatissime e famosissime città di Justinopoli, Buje e Humago vennono in Gran numero in questa Spettabile Comunità e Terra de Piran, perchè l' animo se n' abbia a dilettare con alcuno sollazzo e perchè li abitatori di questa spettabile Comunità e Terra de Piran havevano mostrato grande desiderio di tenerli come ospiti et amici, secondo che da' nostri savi maggiori venne alcuna volta praticato.

Et perchè li predicti huomini et cavalieri dicte città possano alli loro figliuoli raccontare le reverenze et onoranze avute, secondo il loro stato et conditione, vennero in prima con grande satisfazione et giubilo dei dicti abitatori di questa Terra, ricevuti con grandi clamori di trombe e stromenti entro il circuito di questa Terra e venne fatta grandissima letizia con partecipazione di tutti li cittadini maschi e femmine di Piran e vennono indi al palagio, dove incontanente lo Magnifico Messer Podestà di Piran fece loro una bella Orazione piena di affezione et cortesia. E così trattarono di molte bisogna e della concordia et alleanza che le dicte Terre di Justinopoli, Buje e Humago per loro più grande convenienza e diffensione averano per lo futuro con la Comunità e Terra de Piran, onde da gente strania non habbiano a patire malivoglienza od offensione alcuna.

E ora per innanzi faremo menzione che dippoi tutti li predicti cittadini de Justinopoli, Buje e Humago, in grandissima dimestichezza colli abitatori de questa Terra, discesono dal Palagio, e così ragionando de più cose e negozi andarono per le case e contrade de questa Terra, con molte testimonianze di gaudio, e feciono come si legge anche nelle memorie e cronache delli antichi maggiori sicura amistade e ferma pace, ricordandosi che la tristizia fu grande per tutto, quando le nimistà delle città e castella davano battaglie di dentro e fuori con grande perditione del genere humano.

Et così sia laude a Iddio Signore, et al preclaro barone et patrono Santo Giorgio, che tiene in sua defensione questa Terra *et omnes habitantes in ea.*

Et io Josepho Bubba del quondam Piero, dottore di leggi, notaro della magnifica Comunità e Terra de Piran, per mandato et ordine dell'eccell.[o] messer Do-

menico Fragiacomo del quondam ser Nicolao, dottore di leggi, magnifico Podestà della Comunità e Terra de Piran, ho scritto questo documento ad perpetuam rei memoriam et ho chiamato a munirlo di loro suscriptione li eccellentiss.i e colendiss.i huomini et cavalieri delle predicte città di Justinopoli, Buje et Humago, et videlicet l'eccellentiss.° messer Zorzi Cobol, Podestà di Justinopoli, l'eccellentiss.° messer Silvestro Veniero, Podestà di Buje e l'eccell.° messer Francesco dei Franceschi Podestà di Humago cum duo cittadini della loro Terra.

Facto in Piran questo giorno IV settembre dell'anno di nostra salute MDCCCLXXXVII.

(seguono le firme).

I brindisi al banchetto.

Primo ad aprire la serie dei brindisi al banchetto, fu il Podestà avv. Fragiacomo. Egli disse:

«Il trionfo che noi, per debito di gratitudine, abbiamo decretato alla memoria del nostro grande concittadino Giuseppe Tartini, gloria d'Italia (*benissimo, bravo!*) equivale, in sostanza, al trionfo della italianità della nostra terra istriana (*applausi fragorosi*) — italiana nello spazio, nel tempo, nelle memorie, nei grandi, nei monumenti, nel pensiero e nel sentimento (*applausi prolungati*).

«Tutto oggi qui conferma questo sacrosanto concetto: il cielo e la terra con lo splendido sorriso, i mille e mille fratelli qui da ogni parte accorsi in festa, l'aspetto pittoresco sfavillante della mia città, sempre unanime per il decoro della patria. (*Bene; applausi calorosi*).

«Nel mio entusiasmo mi pare che lo confermino pure i morti degli ultimi cent'anni, esultanti nelle loro tombe (*applausi unanimi*) e fino i leoni che, rispettati dagli uomini e dal tempo, dimenano le code poderose, sorridenti sugli alti modiglioni (*applausi entusiastici, insistenti*).

«Fortunato di poter parlare per la mia Pirano in questo momento di tanta importanza per la nostra Provincia, dove tutti sono pronti per la difesa dei diritti e degli ideali (*bene; verissimo*); entusiasta del giubilo dei vivi e dei morti (*bene! bravo!*), dei leoni sorridenti sugli alti modiglioni (*applausi*); riconoscente verso tutti i fratelli, senza distinzione, per la immensa, solenne compartecipazione a questa festa, tanto calda di patriottismo e di sentimento nazionale (*applausi*); commosso, non posso andare avanti..., non posso che brindare al trionfo della italianità dell'Istria... (*Scoppio formidabile di applausi; tutti i convitati vanno a stringere la mano all'avv. Fragiacomo; alcuni lo baciano*).

Segue il capitano provinciale dott. Campitelli, che si felicita con la valorosa Pirano e si compiace per l'Istria, con questa grandiosa festa riaffermante la propria civiltà italica e il suo patriottismo.

Il dott. Bubba, con vibratissimo discorso, disse come sia beneaugurante per l'Istria che il monumento a Tartini — questo nuovo blasone della sua gloria — sorga in Pirano, di cui si può dire con Dante che

Non mosse collo nè piegò sua costa.

(*Scoppio fragoroso di applausi; grida di bene! bravo!*) Dai quali prendendo argomento, il dottor Bubba osservò, che se quell'infame mercato di Campoformido non fosse realmente un fatto, come pur troppo è; tali applausi non avrebbero ragione di essere. (*Nuovo uragano di applausi. — Molto bene, molto bene! — sclamasi da tutte le parti*).

E felicemente il dott. Bubba continua, rievocando il libero passato dell'Istria, augurando al trionfo dell'arte e degli ideali che ogni istriano serba intatti nel proprio cuore.

Il Podestà Fragiacomo porge poscia il saluto di Pirano al rappresentante di Venezia, conte Valier, con nobili parole — ognuna delle quali, si può dire, è accolta con applausi unanimi, persistenti, entusiastici. Alla chiusa, indovinatissima, del brindisi — che qualificheremo, come fu, d'indole storica, rievocando esso le relazioni fra Pirano e Venezia — i convitati erano tutti vinti da straordinaria commozione. In piedi, acclamavano a Pirano, a Venezia; ed agli applausi loro, rispondevano gli applausi del popolo accalcantesi alle finestre, partecipe di tanto entusiasmo.

Chiude brindando al conte Valier, rappresentante di Venezia.

Il conte Valier tosto risponde con elevatissimo discorso, ricordando le glorie piranesi, quando Pirano e Venezia, affratellate, schiacciarono la flotta del Barbarossa, ed augurandosi che — unite un giorno nelle battaglie, unite ora nel glorificare il genio del Tartini, — lo siano ancora nelle manifestazioni dell'arte, nel proseguimento dei più alti ideali. Ricordò come Venezia — per Giuseppe Tartini, profugo e perseguitato — abbia avuto sorrisi e fascini, come li ebbe e sempre li ha per tutte le anime còlte e gentili. (*Applausi vivissimi*). Porge un caldo saluto dal cuore a questa Pirano forte e invitta, in nome di Venezia, non più dominante ma sorella. (*Applausi unanimi, prolungati*).

Il dott. Pitteri, podestà di Trieste, prende poi la parola, esclamando:

— Dopo Venezia, Trieste! (*grandi applausi*). Ricordando S. Giorgio, esempio di fortitudine eguale alla fortitudine dei Piranesi, augura che l'Istria serbi intatta la sua fede.

L'avv. Canciani, Podestà di Parenzo, accentuando come da secoli le nostre estrinsecazioni portino seco l'impronta dell'anima latina, ricorda il motto *senza macchia e senza paura*, seguendo il quale devesi perdurare nella lotta e ritemprare i cuori. Dice che si scopron le tombe si levano i morti (*applausi entusiastici, interminabili*) al vedere un popolo unanime affermare con sublime slancio dei cuori il proprio amore alla terra natia ed all'antica civiltà di essa: un popolo che seppe e saprà spingere fino al sacrificio le prove, per mostrare incrollabile la propria fede nei destini della sua patria. (*Unanimi, calorosissimi applausi*).

. . . .

E chiudiamo, benchè altri ed altri abbiano parlato nobilissimamente: volemmo solo aggiungere poche note alla storia di quel dì memorando, in cui fu virilmente riconfermato il sentire italiano di tutta l'Istria.

I ricordi innalzati a Tartini.

Oltre il monumento che Pirano eresse al maggiore de' suoi figli; ecco altri ricordi artistici a Lui dedicati:

Una statua in Prà della Valle a Padova. È la venticinquesima del recinto esterno, movendo a sinistra del ponte verso la piazza. Fu eretta nel 1807.

Nella Biblioteca di Pirano v'è un bel ritratto ad olio.

Nella sala del Casino Sociale di Pirano, v'è un busto marmoreo di buona fattura, dello scultore Rosa.

Sopra la casa ove il Tartini nacque, in Pirano, sulla Piazza che porta il nome di Lui, una lapide.

Altra lapide in Padova, nel primo cortile del primo chiostro annesso alla Basilica del Santo. La fece apporre, nel 1892, secondo centenario dalla nascita di quel Grande, la Presidenza della Veneranda Arca del Santo.

Alcuni telegrammi.

Fra i numerosi telegrammi e lettere pervenuti sabato e domenica 1-2 agosto al Podestà di Pirano, molti meritano pubblicati. Ne riproduciamo alcuni:

—

Da Roma. — Nel nome sommo maestro rifulge la patria fida al suo genio, alle sue eterne armonie. Pei triestini, istriani: Brucel, Barzilai, Muller, Nacinovich, Popovich.

— (Mandarono pure telegrammi: la Società «Dante Alighieri», la Società orchestrale romana, l'Accademia

di Santa Cecilia, la Società filarmonica, la Società del quintetto, la Società di Mutuo soccorso fra gli emigrati istriani, la Commissione triestina - istriana).

Da Venezia. — Nel giorno in cui Pirano festeggia una gloria italiana, mandiamo caldo saluto affettuoso nobile città, dove palpitano ancora antiche tradizioni venete.

— Ateneo veneto memore vincoli affetto che strinsero sempre Istria e Venezia associasi solenne tributo che cotesta illustre città rende memoria suo Tartini gloria imperitura arte italiana.

— Tartini di Pirano salito celebrità Venezia e gloria italiana Deputazione Veneta Storia patria unita cuore voi solenni onoranze saluta augura.

— Comitato Veneziano Società Dante Alighieri scoprendosi monumento Giuseppe Tartini principe violinisti acclama a Pirano nobilmente orgogliosa festeggiare nel maestro delle nazioni una grande gloria italiana.

Da Milano. — Onore a Tartini e gratitudine a Voi, italiani nel sangue, nella lingua, nell'arte e persino nelle insegne degli uffici che il munifico Governo sapientemente rinnovò. — Circolo adriatico Orientale.

— Soci famiglia triestina Milano unisconsi onoranze Tartini genio italiano colle musicali armonie rinsaldante armonia cuori anelanti Patria grandezza.

Da Vicenza. — Ringrazio il preside del Comitato per il monumento Tartini del caro carissimo suo invito. Ammalato, non posso trovarmi costà colla persona; ma l'anima mia non vuole rimanersi assente da codesta nobilissima festa della Patria nazionale e dell'arte nostra in Pirano, a poche remate dalla mia Grado; e vi partecipa col meglio di sè stessa, plaudendo alla culla di Giuseppe Tartini immortale, all'Istria gagliarda, agli italiani austriaci tutti che ossequienti alle leggi dello stato non rinunciano alla propria natura, non alla santa eredità degli avi latini, dei padri italiani, della illustre loro famiglia veneta, di favella gloriosa, di lettere stupenda, di arte meravigliosa, di scienza potente, di grande storia. — Sebastiano Scaramuzza.

— Traversa lo spazio il cuore mio e degli amici per cotesta città che onorando Tartini sè stessa italianamente onora. — Avv. Meneghello.

Da Grumello. — In questo giorno solenne per la nostra Patria, riceva il saluto d'un concittadino che può assistere soltanto in ispirito alla festa dimostrante *culto al passato*, *forza ed unione al presente*, *speranza di miglior avvenire.* — Prof. Domenico Tamaro.

Da Udine. — Mandarono adesioni e saluti la Società «Dante Alighieri», l'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, il Consorzio filarmonico, la Scuola d'arco, la Società corale Mazzucato, la Societa dei reduci e veterani.

— Il Podestà di *Ossero*, delegando con telegramma il piranese Nicolò Zarotti a rappresentarlo, soggiungeva: « Assistiamo col cuore alle onoranze con cui una volta ancora dimostriamo ciò che possa nostra gente. »

Da Gorizia. — Unione Ginnastica Goriziana si associa con riverente pensiero nel tributare onoranze vostro Tartini vanto Istriano gloria Nazionale.

Da Monfalcone. — Alla consorella Pirano festeggiante geniale suo figlio Monfalcone invia fraterno saluto.

Da Duino. — Inaugurandosi monumento Tartini gloria italiana, mando un saluto alla nostra Pirano. — E. Vernig.

Da Fiume. — Istriani dimoranti Fiume dolenti non poter partecipare solenne festa mandano dal cuore un bacio pieno di orgoglio e affetto alla memoria dell'illustre Tartini e alla patria sua Pirano

Da Zara. — A Pirano il plauso del *Dalmata* (giornale) che giovani e vecchi consocia nelle supreme difese pella integrità dello antico idioma, idioma fascinatore così come le melodie suscitate da Giuseppe Tartini, oggi glorioso simbolo d'arte e di patriottismo.

— Uniti plauso provincie italiane sorelle nel giorno pieno di significazioni ideali, alla forte Istria, alla gloriosa Pirano rivolgiamo fidenti nostre speranze supreme, nostri cuori, nostre anime. — Gioventù zaratina.

— Augura alto risplenda il sole della italianità sopra Pirano, leonessa dell'Istria. — Presidenza Veloce Club.

Da Sebenico. — Dalle rive del Zirio alla forte e gloriosa leonessa dell'Istria, con vivo entusiasmo felicitazioni ed auguri. — Società Casino.

— Direzione teatro Mazzoleni rallegrasi Pirano e Istria per glorificazione genio patria civiltà italiana.

— Dalla patria di Tommaseo a quella di Tartini, espression gloriosa genio italiano, voti pensieri saluti. — Direzione banda cittadina.

Da Rovigno. — Nelle feste di Tartini che illustra Pirano e l'Istria e l'Italia, il Circolo popolare rovignese saluta l'apoteosi del genio italiano che tutela la Patria e garantisce di Lei.

Da Graz. — Unione accademica italiana esulta pel lieto avvenimento ed inneggia al sommo Tartini splendida incarnazione dell'arte italiana a cui fu patria la forte Pirano.

Da Vienna. — Plaudiamo concordi esaltazione sommo maestro gloria dell'arte italiana che come ebbe per sè inspirazioni a sublimi armonie nei suoni inspiri così oggi a noi tutti perfetta armonia di sentimenti. — *Circolo Accademico.*

—

E chiudiamo. Se ne potrebbero riprodurre altre diecine. Ma crediamo bastino gli scelti da noi per confermare quanto larga compartecipazione in tutti gli italiani ebbe Pirano nella sua festa solenne: Pirano, la cui voce — rugga essa come protesta o si elevi lamentosa per un lutto della patria o rintuoni quale franca e solenne affermazione di giubilo — trova sempre la via del nostro cuore.

Evviva Pirano, leonessa dell'Istria!

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

COMITATO DI UDINE DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI. — *Resoconto dell'attività sociale dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896.* — Udine, tip. di Domenico Del Bianco, 1896.

FERNANDO FRANZOLINI. — *Contro la guerra ed il militarismo.* — Conferenza popolare tenuta alla Società operaia generale di Udine la sera dell'8 luglio 1896. Udine, tip. Cooperativa. — Vendesi a beneficio dei nostri feriti in Africa. Prezzo, cent. 60.

GALENO LIBERTO. — *Il Tagliamento*, versi. — (Estratto dalle *Pagine Friulane*). — Udine, tipografia di Domenico Del Bianco.

DOTT. F. MUSONI. — *L'Europa in Africa.* — Udine, tip. di Marco Bardusco. - 1896.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI.

Anno IX. Domenica, 6 Settembre 1896. Num. 6.

PAGINE FRIULANE
PERIODICO MENSILE

IL MONUMENTO A GIUSEPPE TARTINI
IN PIRANO

BREVI NOTE SULLA FESTA INAUGURALE.

Le *Pagine Friulane* invitate ad una festa! E là in Pirano, dove sì forte l'amor di patria è sentito; dove un popolo concorde sorge a rivendicare i propri diritti, e alto favella contro chi gli usa violenza!... Ed una festa dedicata a sublimare il genio nazionale!... Certo, sarebbe stata scortesia grande non accettare. Ma, d'altronde, le *Pagine* stesse, non essendo quotidiane, non potevano contraccambiare la gentilezza narrando il fatto solenne particolareggiatamente: troppo tardi, al confronto dei cento fogli quotidiani che gli dedicarono pagine intere, sarebbero esse venute. Perciò, adottando un *temperamento* — come suol dirsi — conchiudemmo di pubblicare alcuni appunti presi nel giorno memorando, i quali valgano a completare le narrazioni dei giornali, massime concittadini. Ma non le completeranno mai — nessuno il potrebbe — nello esprimere le dolcissime impressioni colà provate: dolcissime, ineffabili. Migliaia e migliaia di voci che si fondevano in una sola armonia, in una sola voce; migliaia e migliaia di persone — un solo sentimento, un solo cuore. Fu, quello, un giorno del quale sempre, finchè duri soffio di vita in noi, con orgoglio diremo: l'ho vissuto ancor io, quel giorno, ho provato ancor io il battesimo di quel santo entusiasmo — e ne uscii rinfrancato, ringagliardito, più fiero della mia famiglia — di quella tanto flagellata famiglia italiana, le cui sventure, dopo tanti trionfi e tante glorie, devono corazzare l'anima nostra d'una fortitudine romanamente secura.

Medaglia d'oro al Podestà donata da un privato.

Si potrebbero narrare a centinaia gli aneddoti confermanti il grandissimo entusiasmo dei Piranesi tutti per la festa patriottica. Là, nelle case più lontane, ove i più remoti vicoli finiscono, dove non c'era quindi a prevedere che i *forestieri* entrassero (*forestieri*, tanto per intenderci: eravamo tutti fratelli! tutti d'un solo sentire, lo dicemmo sopra, d'un cuor solo;) anche in quelle case, abitate da povera gente, v'erano bandiere o drappi — quelle, magari di carta, questi consistenti magari in candido lenzuolo ornato di fiori naturali o artificiali.

Dei quali, poi, dappertutto grande profusione: a forma di ghirlanda, a forma di rama fiorita, a mazzi, a grappoli, isolati — fissati sui damaschi, sui cortinaggi, sulle bandiere, in alto dei pennoni, sulle antenne, sugli archi eretti nelle vie, sui davanzali delle finestre, sulle balaustrate dei balconi; davanti alle vecchie imagini della Madonna e di San Giorgio e di altri Santi, dipinte sulle vecchie case che ricordano tanto Venezia... Tutta Pirano fiorita! E le candide margherite si intrecciavano alle rose ed ai garofani rossi, alle verdi rame di alloro... Il trionfo dei colori più graditi all'occhio ed al cuore.

Pure, una circostanza vogliamo particolarmente ricordata: che un privato, l'orefice signor Lorenzo Zarotti fu Antonio (egli tiene laboratorio d'oreficeria, occupandovi parecchi operai) fe' dono al Podestà di una bella medaglia d'oro appositamente coniata, la quale porta le parole: da una parte: *Ricordo - inaugurazione - monumento - Tartini*; dall'altra, *Pirano - 2 agosto - 1896*. Al dono, lo Zarotti aggiunse una lettera, in cui troviamo le parole: «riconoscendo le ben note prestazioni del Podestà quale capo cittadino.»

E difatti, l'avv. Fragiacomo fu ed è l'anima di Pirano; epperciò i piranesi lo amano e rispettano: e basta una parola sua, perchè vi si uniformino.

—

Solo due case, in tutta Pirano, vedemmo prive di bandiere o di altri ornamenti: una, da affittarsi; e l'altra, un bel palazzo — in quel dì festivo, deserto — occupato dal Tribunale.

Due sole! E sulla balconata del palazzo e su quasi tutte le sue finestre, nel culmine dell'entusiasmo, quando tutto — cielo e terra e mare, uomini e cose — con unica immensa voce acclamavano al genio italiano personificato in Tartini: sulla balconata e sulle finestre del palazzo si videro una cinquantina di persone: chi fossero, nol so: forse, impiegati del Governo — ma vennero anch'essi travolti dall'onda irresistibile di quell'entusiasmo schiettamente e unicamente italiano, e applaudivano e agitavano fazzoletti e cappelli — rispondendo così al grido unisono di *Viva Pirano! Viva Venezia!...*

L'indirizzo dei Piranesi residenti a Pola.

Quale e quanto affetto nutrano i Piranesi viventi lontano dalla loro Terra natia, lo provano i numerosissimi telegrammi pervenuti al Comitato da ogni parte d'Italia, nonchè dall'estero: Smirne, Dardanelli, Budapest, Vienna.... Ma chi si distinse in tali affermazioni di amore, furono i Piranesi residenti a Pola, i quali mandarono una bellissima corona d'argento, accompagnandola con il seguente indirizzo:

«I Piranesi dimoranti in Pola qui sottosegnati depongono in oggi sul monumento che la loro città natale erige alla memoria del loro grande concittadino Giuseppe Tartini, una corona eseguita in argento da artisti piranesi.

«La depongono onde onorare chi colla ricchezza della mente, col genio divino, coll'assiduo lavoro recò lustro alla sua patria Pirano, all'Istria intera, e contribuì potentemente a porre sopra nobile seggio la civiltà latina della sua provincia natale.

«Essi affidano la corona al Municipio della loro Patria, ond'esso la conservi degnamente, perchè serva d'esempio che nel cuore dei cittadini, benchè lungi dalla Patria, rimangono vivi i sensi d'affetto per essa, quando questa si distingua per virtù splendida, per abnegazioni sublimi, per amore al lavoro e per concordia cittadina.

«San Giorgio, il glorioso cavaliere di Cappadocia, vigili dal cielo sulle sorti della loro amata Pirano!»

—

L'indirizzo è scritto in bella calligrafia, su carta a uso pergamena; è fregiato ad un angolo di verdi rame di allero ligate con nastri e racchiudenti i tre stemmi: della famiglia Tartini (*tre tini*), di Pola e di Pirano. Due medaglioni portano: uno, la veduta dell'anfiteatro romano di Pola e l'altro, la veduta delle antiche mura piranesi, venete. Poi, bellamente disegnati, strumenti ed emblemi musicali.

Pubblicazioni.

Ecco un elenco di pubblicazioni, distribuite nella solenne circostanza:

PROF. GIORGIO BENEDETTI. — **Giuseppe Tartini** (Estratto dall'*Archeografo Triestino*, nuova serie, volume XXI, fasc. I, parte I.) — Trieste, Stabil. artistico Tipog. G. Caprin, 1896.

PAOLO TEDESCHI. — **Inaugurandosi il monumento a Giuseppe Tartini in Pirano.** — Lodi, 1896. Tipolitografia Dell'Ava. — Ne riproduciamo alcune strofe:

No, non è ver che agl' Istri
Son le sorti mutabili;
Oggi le cetre e i sistri,
Le citare doman.
Pianta dell' alma Roma
Cresciuta in venti secoli
Il turbine non doma,
Sibila ed urla invan.

Contro il voler dei forti
Cedono i fati: immobili
Stanno le umane sorti:
Con lungo amore e fè
Serbar nei patri lari
La lingua degl' Italici,
Nel foro, sugli altari:
Ecco il voler qual' è.

Fratel, a te davanti
Giuriam che non è facile
Vampa di festeggianti
Che n' arde in cor così:
Fiamma è che un sacro ufficio
Viva mantiene in lampada,
Che impone il sacrifizio
Fino all' estremo dì.

DOTT. NAZARIO STRADI. — **A Pirano nell'occasione che vi si scopre il monumento a Giuseppe Tartini.** — Trieste, 1896. Tip. del Lloyd. — Così chiude:

. . . . Pirano... al tuo Tartini
Guarda superba! E noi, figli dell'Istria,
Dell' esultanza, che oggi in te sfavilla,
Memori sempre, e vigili nutrendo
Il sacro fuoco degli esempi aviti,
A quei, che spinti da ingordigie insane
S' ergono baldanzosi,
Fermi direm: temerità è la vostra,
La legge è scritta, questa terra è nostra.

R. PITTERI. — **La Ghirlanda della Patria.** — Editore il Comitato provinciale pel centenario Tartini. — Stab. Art. Tip. G. Caprin, Trieste. — Non possiamo resistere al desiderio di ristampare questo splendido sonetto:

L' antica Diva della patria piega
Giù da San Giusto la serena fronte,
Ed al Carnaro ondoso e al Giulio monte
In dolce atto d' amor le braccia spiega.

Strappa da' boschi i più bei lauri, lega
La sua ghirlanda al fulgido orizzonte
E poggiandola al crin: -- di danni e d' onte
La serba intatta, Onnipossente! -- prega.

Questa che sfida il gel vivida fronda
Ha foglie nate sul Timavo, ha foglie
Nate ove corre il Sonzio e dove scola

Placido l'Arsia; o Dio, serbala monda!
Chè l' onore purissimo raccoglie
Di tre Sorelle e la ghirlanda è sola.

Nel giorno della inaugurazione del Monumento a Giuseppe Tartini in Pirano. Volume contenente i seguenti studi: *Giuseppe Tartini: la vita (appunti).* M. TAMARO — *Giuseppe Tartini l'opera musicale;* GUSTAVO WIESELBERGER — (con documenti trascritti da un codice che il Comune di Pirano acquistò nel 1866 dal prof. dott. Matteo Petronio, il quale l'aveva avuto dal prof. Giulio Andrea Pirona).

—

— Il periodico settimanale *L'Istria*, che esce a Parenzo, dedicò il numero del primo agosto a Giuseppe Tartini, pubblicandone una biografia completa e la storia del monumento. Il numero successivo lo dedicò alla festa, che particolareggiatamente istoriò.

L' *Illustraziane Popolare* ha incisioni e articoli su Tartini e su Pirano — bellissimo quello di Haydée; così l' *Illustrazione Italiana*. E tutti i giornali politici italiani, da Zara, da Trieste, da Gorizia, da Udine e giù giù fino alla Sicilia, stamparono telegrammi e corrispondenze sul lieto avvenimento; e perfino i giornali francesi, inglesi e tedeschi pubblicarono in proposito telegrammi informativi.

Un Documento per la storia contemporanea dell' Istria.

In una delle Sale municipali di Pirano, mentre aspettavamo l' arrivo e la presentazione delle rappresentanze — leggemmo il seguente, che stampiamo perchè ancor esso testimonia quanto sia forte il sentimento della unità nazionale fra le popolazioni istriane:

Nel Nome della Santissima e Individua Trinità: —

Amen

Secondo che è piaciuto a Iddio Signore, per lo quale li homeni et le cose hanno loro ordine et reggimento, li magnifici cittadini et cavalieri delle amatissime e famosissime città di Justinopoli, Buje e Humago vennono in Gran numero in questa Spettabile Comunità e Terra de Piran, perchè l' animo se n' abbia a dilettare con alcuno sollazzo e perchè li abitatori di questa spettabile Comunità e Terra de Piran havevano mostrato grande desiderio di tenerli come ospiti et amici, secondo che da' nostri savi maggiori venne alcuna volta praticato.

Et perchè li predicti huomini et cavalieri dicte città possano alli loro figliuoli raccontare le reverenze et onoranze avute, secondo il loro stato et conditione, vennero in prima con grande satisfazione et giubilo dei dicti abitatori di questa Terra, ricevuti con grandi clamori di trombe e stromenti entro il circuito di questa Terra e venne fatta grandissima letizia con partecipazione di tutti li cittadini maschi e femmine di Piran e vennono indi al palagio, dove incontanente lo Magnifico Messer Podestà di Piran fece loro una bella Orazione piena di affezione et cortesia. E così trattarono di molte bisogna e della concordia et alleanza che le dicte Terre di Justinopoli, Buje e Humago per loro più grande convenienza e diffensione averano per lo futuro con la Comunità e Terra de Piran, onde da gente strania non habbiano a patire malivoglienza od offensione alcuna.

E ora per innanzi faremo menzione che dippoi tutti li predicti cittadini de Justinopoli, Buje e Humago, in grandissima dimestichezza colli abitatori de questa Terra, discesono dal Palagio, e così ragionando de più cose e negozi andarono per le case e contrade de questa Terra, con molte testimonianze di gaudio, e feciono come si legge anche nelle memorie e cronache delli antichi maggiori sicura amistade e ferma pace, ricordandosi che la tristizia fu grande per tutto, quando le nimistà delle città e castella davano battaglie di dentro e fuori con grande perditione del genere humano.

Et così sia laude a Iddio Signore, et al preclaro barone et patrono Santo Giorgio, che tiene in sua defensione questa Terra *et omnes habitantes in ea.*

Et io Josepho Bubba del quondam Piero, dottore di leggi, notaro della magnifica Comunità e Terra de Piran, per mandato et ordine dell'eccell.° messer Do-

menico Fragiacomo del quondam ser Nicolao, dottore di leggi, magnifico Podestà della Comunità e Terra de Piran, ho scritto questo documento ad perpetuam rei memoriam et ho chiamato a munirlo di loro suscriptione li eccellentiss.i e colendiss.i huomini et cavalieri delle predicte città di Justinopoli, Buje et Humàgo, et videlicet l'eccellentiss.° messer Zorzi Cobol, Podestà di Justinopoli, l'eccellentiss.° messer Silvestro Veniero, Podestà di Buje e l'eccell.° messer Francesco dei Franceschi Podestà di Humago cum duo cittadini della loro Terra.

Facto in Piran questo giorno IV settembre dell'anno di nostra salute MDCCCLXXXVII.

(seguono le firme).

I brindisi al banchetto.

Primo ad aprire la serie dei brindisi al banchetto, fu il Podestà avv. Fragiacomo. Egli disse:

«Il trionfo che noi, per debito di gratitudine, abbiamo decretato alla memoria del nostro grande concittadino Giuseppe Tartini, gloria d'Italia (*benissimo, bravo!*) equivale, in sostanza, al trionfo della italianità della nostra terra istriana (*applausi fragorosi*) — italiana nello spazio, nel tempo, nelle memorie, nei grandi, nei monumenti, nel pensiero e nel sentimento (*applausi prolungati*).

«Tutto oggi qui conferma questo sacrosanto concetto: il cielo e la terra con lo splendido sorriso, i mille e mille fratelli qui da ogni parte accorsi in festa, l'aspetto pittoresco sfavillante della mia città, sempre unanime per il decoro della patria. (*Bene; applausi calorosi*).

«Nel mio entusiasmo mi pare che lo confermino pure i morti degli ultimi cent'anni, esultanti nelle loro tombe (*applausi unanimi*) e fino i leoni che, rispettati dagli uomini e dal tempo, dimenano le code poderose, sorridenti sugli alti modiglioni (*applausi entusiastici, insistenti*).

«Fortunato di poter parlare per la mia Pirano in questo momento di tanta importanza per la nostra Provincia, dove tutti sono pronti per la difesa dei diritti e degli ideali (*bene; verissimo*); entusiasta del giubilo dei vivi e dei morti (*bene! bravo!*), dei leoni sorridenti sugli alti modiglioni (*applausi*); riconoscente verso tutti i fratelli, senza distinzione, per la immensa, solenne compartecipazione a questa festa, tanto calda di patriottismo e di sentimento nazionale (*applausi*); commosso, non posso andare avanti..., non posso che brindare al trionfo della italianità dell'Istria... (*Scoppio formidabile di applausi; tutti i convitati vanno a stringere la mano all'avv. Fragiacomo; alcuni lo baciano*).

Segue il capitano provinciale dott. Campitelli, che si felicita con la valorosa Pirano e si compiace per l'Istria, con questa grandiosa festa riaffermante la propria civiltà italica e il suo patriottismo.

Il dott. Bubba, con vibratissimo discorso, disse come sia beneaugurante per l'Istria che il monumento a Tartini — questo nuovo blasone della sua gloria — sorga in Pirano, di cui si può dire con Dante che

Non mosse collo nè piegò sua costa.

(*Scoppio fragoroso di applausi; grida di bene! bravo!*) Dai quali prendendo argomento, il dottor Bubba osservò, che se quell'infame mercato di Campoformido non fosse realmente un fatto, come pur troppo è; tali applausi non avrebbero ragione di essere. (*Nuovo uragano di applausi. — Molto bene, molto bene! — sclamasi da tutte le parti*).

E felicemente il dott. Bubba continua, rievocando il libero passato dell'Istria, augurando al trionfo dell'arte e degli ideali che ogni istriano serba intatti nel proprio cuore.

Il Podestà Fragiacomo pòrge poscia il saluto di Pirano al rappresentante di Venezia, conte Valier, con nobili parole — ognuna delle quali, si può dire, è accolta con applausi unanimi, persistenti, entusiastici. Alla chiusa, indovinatissima, del brindisi — che qualificheremo, come fu, d'indole storica, rievocando esso le relazioni fra Pirano e Venezia — i convitati erano tutti vinti da straordinaria commozione. In piedi, acclamavano a Pirano, a Venezia; ed agli applausi loro, rispondevano gli applausi del popolo accalcantesi alle finestre, partecipe di tanto entusiasmo.

Chiude brindando al conte Valier, rappresentante di Venezia.

Il conte Valier tosto risponde con elevatissimo discorso, ricordando le glorie piranesi, quando Pirano e Venezia, affratellate, schiacciarono la flotta del Barbarossa, ed augurandosi che — unite un giorno nelle battaglie, unite ora nel glorificare il genio del Tartini, — lo siano ancora nelle manifestazioni dell'arte, nel proseguimento dei più alti ideali. Ricordò come Venezia — per Giuseppe Tartini, profugo e perseguitato — abbia avuto sorrisi e fascini, come li ebbe e sempre li ha per tutte le anime côlte e gentili. (*Applausi vivissimi*). Porge un caldo saluto dal cuore a questa Pirano forte e invitta, in nome di Venezia, non più dominante ma sorella. (*Applausi unanimi, prolungati*).

Il dott. Pitteri, podestà di Trieste, prende poi la parola, esclamando:

— Dopo Venezia, Trieste! (*grandi applausi*). Ricordando S. Giorgio, esempio di fortitudine eguale alla fortitudine dei Piranesi, augura che l'Istria serbi intatta la sua fede.

L'avv. Canciani, Podestà di Parenzo, accentuando come da secoli le nostre estrinsecazioni portino seco l'impronta dell'anima latina, ricorda il motto *senza macchia e senza paura*, seguendo il quale devesi perdurare nella lotta e ritemprare i cuori. Dice che si scopron le tombe si levano i morti (*applausi entusiastici, interminabili*) al vedere un popolo unanime affermare con sublime slancio dei cuori il proprio amore alla terra natia ed all'antica civiltà di essa: un popolo che seppe e saprà spingere fino al sacrificio le prove, per mostrare incrollabile la propria fede nei destini della sua patria. (*Unanimi, calorosissimi applausi*).

. . . .

E chiudiamo, benchè altri ed altri abbiano parlato nobilissimamente: volemmo solo aggiungere poche note alla storia di quel dì memorando, in cui fu virilmente riconfermato il sentire italiano di tutta l'Istria.

I ricordi innalzati a Tartini.

Oltre il monumento che Pirano eresse al maggiore de' suoi figli; ecco altri ricordi artistici a Lui dedicati:

Una statua in Prà della Valle a Padova. È la venticinquesima del recinto esterno, movendo a sinistra del ponte verso la piazza. Fu eretta nel 1807.

Nella Biblioteca di Pirano v'è un bel ritratto ad olio.

Nella sala del Casino Sociale di Pirano, v'è un busto marmoreo di buona fattura, dello scultore Rosa.

Sopra la casa ove il Tartini nacque, in Pirano, sulla Piazza che porta il nome di Lui, una lapide.

Altra lapide in Padova, nel primo cortile del primo chiostro annesso alla Basilica del Santo. La fece apporre, nel 1892, secondo centenario dalla nascita di quel Grande, la Presidenza della Veneranda Arca del Santo.

Alcuni telegrammi.

Fra i numerosi telegrammi e lettere pervenuti sabato e domenica 1-2 agosto al Podestà di Pirano, molti meritano pubblicati. Ne riproduciamo alcuni:

—

Da Roma. — Nel nome sommo maestro rifulge la patria fida al suo genio, alle sue eterne armonie. Pei triestini, istriani: Brucel, Barzilai, Muller, Nacinovich, Popovich.

— (Mandarono pure telegrammi: la Società «Dante Alighieri», la Società orchestrale romana, l'Accademia

di Santa Cecilia, la Società filarmonica, la Società del quintetto, la Società di Mutuo soccorso fra gli emigrati istriani, la Commissione triestina - istriana).

Da Venezia. — Nel giorno in cui Pirano festeggia una gloria italiana, mandiamo caldo saluto affettuoso nobile città, dove palpitano ancora antiche tradizioni venete.

— Ateneo veneto memore vincoli affetto che strinsero sempre Istria e Venezia associasi solenne tributo che cotesta illustre città rende memoria suo Tartini gloria imperitura arte italiana.

— Tartini di Pirano salito celebrità Venezia e gloria italiana Deputazione Veneta Storia patria unita cuore voi solenni onoranze saluta augura.

— Comitato Veneziano Società Dante Alighieri scoprendosi monumento Giuseppe Tartini principe violinisti acclama a Pirano nobilmente orgogliosa festeggiare nel maestro delle nazioni una grande gloria italiana.

Da Milano. — Onore a Tartini e gratitudine a Voi, italiani nel sangue, nella lingua, nell' arte e persino nelle insegne degli uffici che il munifico Governo sapientemente rinnovò. — Circolo adriatico Orientale.

— Soci famiglia triestina Milano unisconsi onoranze Tartini genio italiano colle musicali armonie rinsaldante armonia cuori anelanti Patria grandezza.

Da Vicenza. — Ringrazio il preside del Comitato per il monumento Tartini del caro carissimo suo invito. Ammalato, non posso trovarmi costà colla persona; ma l'anima mia non vuole rimanersi assente da codesta nobilissima festa della Patria nazionale e dell'arte nostra in Pirano, a poche remate dalla mia Grado; e vi partecipa col meglio di sè stessa, plaudendo alla culla di Giuseppe Tartini immortale, all' Istria gagliarda, agli italiani austriaci tutti che ossequienti alle leggi dello stato non rinunciano alla propria natura, non alla santa eredità degli avi latini, dei padri italiani, della illustre loro famiglia veneta, di favella gloriosa, di lettere stupenda, di arte meravigliosa, di scienza potente, di grande storia. — Sebastiano Scaramuzza.

— Traversa lo spazio il cuore mio e degli amici per cotesta città che onorando Tartini sè stessa italianamente onora. — Avv. Meneghello.

Da Grumello. — In questo giorno solenne per la nostra Patria, riceva il saluto d' un concittadino che può assistere soltanto in ispirito alla festa dimostrante *culto al passato, forza ed unione al presente, speranza di miglior avvenire.* — Prof. Domenico Tamaro.

Da Udine. — Mandarono adesioni e saluti la Società «Dante Alighieri», l'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, il Consorzio filarmonico, la Scuola d'arco, la Società corale Mazzucato, la Societa dei reduci e veterani.

— Il Podestà di *Ossero*, delegando con telegramma il piranese Nicolò Zarotti a rappresentarlo, soggiungeva: « Assistiamo col cuore alle onoranze con cui una volta ancora dimostriamo ciò che possa nostra gente. »

Da Gorizia. — Unione Ginnastica Goriziana si associa con riverente pensiero nel tributare onoranze vostro Tartini vanto Istriano gloria Nazionale.

Da Monfalcone. — Alla consorella Pirano festeggiante geniale suo figlio Monfalcone invia fraterno saluto.

Da Duino. — Inaugurandosi monumento Tartini gloria italiana, mando un saluto alla nostra Pirano. — E. Vernig.

Da Fiume. — Istriani dimoranti Fiume dolenti non poter partecipare solenne festa mandano dal cuore un bacio pieno di orgoglio e affetto alla memoria dell'illustre Tartini e alla patria sua Pirano

Da Zara. — A Pirano il plauso del *Dalmata* (giornale) che giovani e vecchi consocia nelle supreme difese pella integrità dello antico idioma, idioma fascinatore così come le melodie suscitate da Giuseppe Tartini, oggi glorioso simbolo d'arte e di patriottismo.

— Uniti plauso provincie italiane sorelle nel giorno pieno di significazioni ideali, alla forte Istria, alla gloriosa Pirano rivolgiamo fidenti nostre speranze supreme, nostri cuori, nostre anime. — Gioventù zaratina.

— Augura alto risplenda il sole della italianità sopra Pirano, leonessa dell' Istria. — Presidenza Veloce Club.

Da Sebenico. — Dalle rive del Zirio alla forte e gloriosa leonessa dell' Istria, con vivo entusiasmo felicitazioni ed auguri. — Società Casino.

— Direzione teatro Mazzoleni rallegrasi Pirano e Istria per glorificazione genio patria civiltà italiana.

— Dalla patria di Tommaseo a quella di Tartini, espression gloriosa genio italiano, voti pensieri saluti. — Direzione banda cittadina.

Da Rovigno. — Nelle feste di Tartini che illustra Pirano e l'Istria e l' Italia, il Circolo popolare rovignese saluta l'apoteosi del genio italiano che tutela la Patria e garantisce di Lei.

Da Graz. — Unione accademica italiana esulta pel lieto avvenimento ed inneggia al sommo Tartini splendida incarnazione dell' arte italiana a cui fu patria la forte Pirano.

Da Vienna. — Plaudiamo concordi esaltazione sommo maestro gloria dell' arte italiana che come ebbe per sè inspirazioni a sublimi armonie nei suoni inspiri così oggi a noi tutti perfetta armonia di sentimenti. — *Circolo Accademico.*

—

E chiudiamo. Se ne potrebbero riprodurre altre diecine. Ma crediamo bastino gli scelti da noi per confermare quanto larga compartecipazione in tutti gli italiani ebbe Pirano nella sua festa solenne: Pirano, la cui voce — rugga essa come protesta o si elevi lamentosa per un lutto della patria o rintuoni quale franca e solenne affermazione di giubilo — trova sempre la via del nostro cuore.

Evviva Pirano, leonessa dell' Istria!

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

Comitato di Udine della Società Dante Alighieri. — *Resoconto dell'attività sociale dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896.* — Udine, tip. di Domenico Del Bianco, 1896.

Fernando Franzolini. — *Contro la guerra ed il militarismo.* — Conferenza popolare tenuta alla Società operaia generale di Udine la sera dell' 8 luglio 1896. Udine, tip. Cooperativa. — Vendesi a beneficio dei nostri feriti in Africa. Prezzo, cent. 60.

Galeno Liberto. — *Il Tagliamento*, versi. — (Estratto dalle *Pagine Friulane*). — Udine, tipografia di Domenico Del Bianco.

Dott. F. Musoni. — *L' Europa in Africa.* — Udine, tip. di Marco Bardusco. - 1896.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI.